



Il messaggio del Presidente Wilson letto alla Camera e al Senato d'America (a Washington) il 2 aprile 1917

in P. Foscari, *Problemi di guerra*, Venezia 1917

Signori membri del Congresso,

Ho convocato il Congresso in sessione straordinaria perché vi sono decisioni politiche gravi, anzi gravissime, da prendere e debbo assumere la responsabilità di prenderle. Il 3 febbraio scorso vi ho esposto ufficialmente la straordinaria dichiarazione con la quale il Governo imperiale tedesco comunicava che, a datare dal 1 febbraio, aveva intenzione di sprezzare tutte le considerazioni di legalità e di umanità e di servirsi dei suoi sottomarini per affondare tutte le navi che tentassero di avvicinarsi sia ai porti dell'Inghilterra e dell'Irlanda, sia alle coste occidentali dell'Europa, sia ai porti controllati dai nemici della Germania nel Mediterraneo. Tale era già sembrato essere lo scopo della guerra sottomarina della Germania nei primi tempi della guerra; ma dal mese di aprile dell'anno scorso il Governo imperiale aveva imposto alcune restrizioni ai comandanti dei sottomarini in conformità delle promesse che ci erano state fatte. Secondo queste promesse i piroscafi trasportanti passeggeri non sarebbero stati affondati e un preavviso formale sarebbe stato dato a tutte le altre navi che i sottomarini dovevano cercare di distruggere, purché queste non avessero opposto resistenza o cercato di fuggire; per di più si sarebbe lasciata agli equipaggi almeno la possibilità di salvare l'esistenza valendosi dei loro canotti. Le precauzioni prese furono ben scarse, come hanno provato i tristissimi casi verificatisi durante tale campagna crudele ed inumana, tuttavia alcune restrizioni erano osservate.

La Germania contro l'umanità

La nuova politica adottata dalla Germania ha soppresso tutte queste restrizioni. Tutte le navi, quale che fosse la loro natura, il loro carico, la loro destinazione sono state mandate a fondo senza pietà, senza alcun preavviso e senza il minimo aiuto o sentimento pietoso per coloro che si trovavano a bordo, fossero essi neutrali, amici o belligeranti. Le navi ospedale stesche e le navi portanti soccorsi alle popolazioni tanto provate del Belgio (benché queste ultime avessero ricevuti salvacondotti dal governo tedesco stesso per traversare le acque proibite e portassero contrassegni di identità che permettevano di riconoscerle senza alcuna possibilità di errore) furono affondate con la medesima

assenza di pietà e di rispetto ai principi dell'umanità.

Per qualche tempo credetti impossibile che simili atti potessero essere compiuti da alcun Governo conformatosi sinora alle consuetudini in vigore nelle nazioni civili. Le leggi internazionali hanno avuto la loro origine negli sforzi fatti per creare norme che furono osservate e rispettate sui mari sopra i quali nessuna nazione ha diritto di dominio e che costituiscono le strade aperte del mondo. Queste leggi furono edificate a poco a poco, con difficoltà. Dopo aver fatto tutto ciò che si poteva, i risultati erano ancora modesti, ma tutto ciò che si era compiuto, lo era stato col sentimento ben netto di ciò che reclamavano il cuore e la coscienza dell'umanità. Questo minimo dei diritti fu deliberatamente ripudiato dal governo tedesco allegando la necessità di rappresaglie e l'obbligo di servirsi di tali armi, non avendone altre a sua disposizione sui mari. Ora è impossibile adoprare queste armi senza gettare al vento tutti gli scrupoli di umanità e di rispetto che sono considerati come base delle relazioni nel mondo.

Io non penso in questo momento ai danni materiali, che sono immensi, ma solo alla distruzione voluta delle vite dei non combattenti, di uomini, donne e fanciulli che attendevano ad occupazioni le quali, perfino nei più oscuri periodi della storia moderna, furono sempre considerate legittime. I beni perduti possono esserci pagati, ma non così le esistenze di esseri pacifici e indifesi. La guerra sottomarina della Germania contro il commercio è una guerra contro l'umanità, è una guerra contro tutte le nazioni. [...]

La rivendicazione del diritto

Ogni nazione dovrà decidere essa stessa come vorrà rispondere a questa sfida. La nostra scelta dovrà essere fatta colla moderazione che conviene al nostro carattere ed ai nostri diritti come nazione. [...] Il Governo tedesco nega ai neutrali il diritto di impiegare armi in alcun modo entro la zona proibita per la difesa di diritti che nessun cultore del diritto pubblico moderno ha mai contestato. La Germania ha annunciato che i marinai di protezione a bordo delle navi mercantili sono esposti ad essere trattati come pirati. [...] Obbedendo senza esitazione a ciò che considero come mio dovere costituzionale, consiglio il Congresso a dichiarare che la recente azione del Governo Imperiale tedesco implica lo stato di guerra col popolo degli Stati Uniti, ad accettare formalmente la condizione di belligerante che ci è imposta e a prendere misure immediate non soltanto per porre il paese in istato di difesa completo, ma anche per impiegare le sue risorse così da costringere la Germania ad accettare le nostre condizioni per por fine alla guerra.

La collaborazione con gli alleati

Lo stato di guerra implicherebbe una stretta collaborazione cogli altri Governi in guerra contro la Germania fornendo loro liberalmente crediti finanziari, come pure la mobilitazione di tutte le risorse materiali del paese per fornire materiale da guerra e

servire gli altri bisogni di dette nazioni nel modo più abbondante, ma più economico ed efficace possibile. Implicherebbe pure l'equipaggiamento immediato della marina, specialmente con mezzi atti a combattere i sottomarini nemici, ed altresì l'aggiunta immediata alle forze dell'esercito di almeno 500.000 uomini che dovrebbero essere scelti, a mio avviso, sulla base del servizio militare universale, con l'autorizzazione dell'aumento di una forza eguale, se occorresse.

[...]

E dopo esserci decisi a misure così piene di conseguenze, spieghiamo chiaramente il nostro scopo che è la difesa dei principii di pace e di giustizia contro le Potenze autocratiche ed egoistiche e l'istituzione fra i popoli veramente liberi che si governano da loro stessi, di quell'unità di scopi e di azione che assicurerà per sempre il rispetto di questi principii.

[...]

Nessun odio per il popolo tedesco

Siamo all'inizio di un'era in cui i Governi come gli individui debbono essere resi responsabili dei loro atti. Noi non abbiamo nessuna vertenza col popolo tedesco e sentiamo per esso simpatia ed amicizia. Non è stato sotto il suo impulso, e nemmeno con la sua approvazione, che il Governo tedesco dichiarò la guerra. Questa guerra tedesca fu decisa come gli antichi conflitti dei tempi passati, quando i popoli non erano mai consultati e la lotta avveniva per gli interessi di una dinastia o di un piccolo gruppo di ambiziosi. Una nazione libera dei suoi destini non riempie uno Stato amico con le sue spie e non opera intrighi per porre un qualunque Stato in condizioni critiche e procurarsi così l'opportunità di una conquista. Questi disegni possono essere concepiti quando nessuno in uno Stato ha diritto di chiedere spiegazioni, ma sono naturalmente impossibili quando l'opinione pubblica insiste per conoscere interamente tutti gli affari della nazione. Soltanto i popoli liberi possono mantenere integro il loro onore e preferire l'interesse dell'umanità ai propri interessi.

Ogni americano non pensa forse che qualche cosa è stata aggiunta alla nostra speranza di una pace futura dai meravigliosi avvenimenti svoltisi in Russia, che per quelli che la conoscono meglio è stata sempre profondamente democratica? L'autocrazia che la dominava è stata abbattuta, ed il grande popolo russo porta la sua forza maestosa a coloro che combattono per la libertà, la giustizia e la pace del mondo.

Il fatto che ha servito a convincerci che l'autocrazia prussiana non poteva mai essere nostra amica, è che dal principio della guerra la Germania ha diffuso spie nel nostro Paese che non diffidava, e perfino negli uffici del nostro Governo, ed ha organizzato complotti criminosi per rompere l'unanimità delle opinioni degli americani. È evidente

che le spie erano già qui prima dell'inizio della guerra europea. Vari processi hanno provato infatti che i complotti furono organizzati ed anche diretti da rappresentanti diplomatici della Germania, la quale mostrò così in modo anti-amichevole che essa era pronta ad agire contro di noi al momento opportuno. Un Governo che impiega simili metodi non potrebbe esser mai nostro amico.

Contro il nemico della libertà

Eccoci sul punto di impegnare la lotta contro il nemico naturale della libertà. Impiegheremo, per annientare le sue mire, le forze dell'intera nazione. È necessario garantire la sicurezza della democrazia del mondo. La pace deve riposare sulle salde fondamenta delle libertà politiche. Non abbiamo nessuna mira egoistica; non desideriamo nessuna conquista, nessuna indennità per noi stessi, nessun compenso materiale. Saremo soddisfatti quando i diritti dell'umanità saranno garantiti, precisamente perché senza odio aiuteremo scrupolosamente una guerra onesta e leale.

Non accenno agli alleati della Germania, perché non abbiamo ricevuto nessuna provocazione da parte loro, quantunque l'Austria-Ungheria abbia annunciato la sua intenzione di aderire alla politica tedesca, e perciò noi non abbiamo potuto ricevere il suo nuovo ambasciatore. Siamo sinceri amici del popolo tedesco, e speriamo in un pronto ristabilimento delle nostre relazioni amichevoli con esso; ma reprimeremo severamente tutti i tentativi sleali.

Tra noi il diritto è più prezioso della pace: combatteremo per la democrazia, per il diritto dei popoli ad aver voce nei Consigli dei loro Governi, per la libertà delle piccole nazioni. Sacrificheremo la nostra vita, la fortuna, tutto ciò che possediamo, per un tal dovere, con la fierezza di sapere che infine è arrivato il giorno in cui l'America può dare il proprio sangue per quegli stessi principii dai quali essa nacque, come pure la felicità e la pace di cui ha potuto godere. Con l'aiuto di Dio, essa non potrebbe agire diversamente.